

tenotte, Tagliolo dovette pagare una grossa somma alle truppe francesi che vi posero stanza.

I Tagliolesi si conservarono, però, sempre fedeli al loro legittimo sovrano, prendendo viva parte, nel 1798, insieme a Castelletto, a reprimere i moti degli insorti di Carosio.

Stabilito l'Impero Francese, in seguito ai trattati di Napoleone col Sommo Pontefice Pio VII, Tagliolo fu nel 1803 incorporato alla Diocesi d'Acqui, e nella nuova divisione politica del territorio piemontese, avvenuta nel 1805, al cantone di Castelletto d'Orba, facente parte della 27^a divisione militare, nella quale veniva compreso il dipartimento di Montenegro.

Oggidi il conte Giacomo Pinelli-Gentile, discendente di quella Battistina che nel 1477 prestava giuramento al Duca Francesco Sforza, continua i restauri, dal fratello Conte Giuseppe iniziati nel 1881, sotto l'artistica direzione di Alfredo d'Andrade.

L'opera di restauro, ammirevole per esattezza storica e finezza di particolari, venne più volte interrotta; ma ormai volge a fine.

L'antica torre del 1000, già pericolante, venne testè rinforzata con ben 30 grosse catene di ferro.

I Pinelli-Gentile ebbero già, quali conti feudatari del castello, una speciale giurisdizione in grado d'appello, della quale si trovano nell'archivio del castello voluminosi incarti e che diede origine al motto volgare *appellarsi a Tagliolo*, usato in questi paesi, per indicare un gravame non più riparabile, come appunto doveva essere in quei tempi un giudicato feudale dedotto in appello dinanzi ad un secondo feudale.

Dall'alto della svelta e merlata torre di questo castello, lo sguardo abbraccia un bello e grandioso panorama; da un lato i vitiferi colli di Cremolino e di Rocca Grimalda che si specchiano nell'Orba, dall'altro la catena del selvaggio Apennino, digradante nel lontano orizzonte fino agli storici poggi di Novi; nel mezzo l'ubertosa vallata orbasca, incoronata di turriti castelli, popolata di ville e di borghi cospicui.